

OSPITA SFRATTATI, SEPARATI, ROME PERSONE CON PROBLEMI PSICHICI

A Greco il condominio solidale della diocesi per dare una mano alle famiglie in difficoltà

Un condominio solidale a Greco, nella piazza dove c'è anche il Refettorio Ambrosiano, creato dalla parrocchia di San Martino. Un palazzo abitato da perso-

ne povere e sfrattati, disabili e rom, in un mix sociale che mette in equilibrio solidarietà e fragilità, impresa (c'è un catering etnico) e accoglienza. L'iniziat-

va è di tre cooperative, una delle quali fa parte del circuito Caritas, col sostegno di Sant'Egidio e di Fondazione Cariplo. Per il parroco don Giuliano Savina è

«un modo laico e contemporaneo di dire il Vangelo». Per gli abitanti del quartiere diventati volontari «è la rivincita della periferia, anima della città».

ZITA DAZZI A PAGINA VI

A Greco debutta il condominio solidale per famiglie in difficoltà

Esperimento di cohousing della Diocesi con due cooperative
Ospita sfrattati, separati, poveri, persone con problemi psichici

ZITA DAZZI

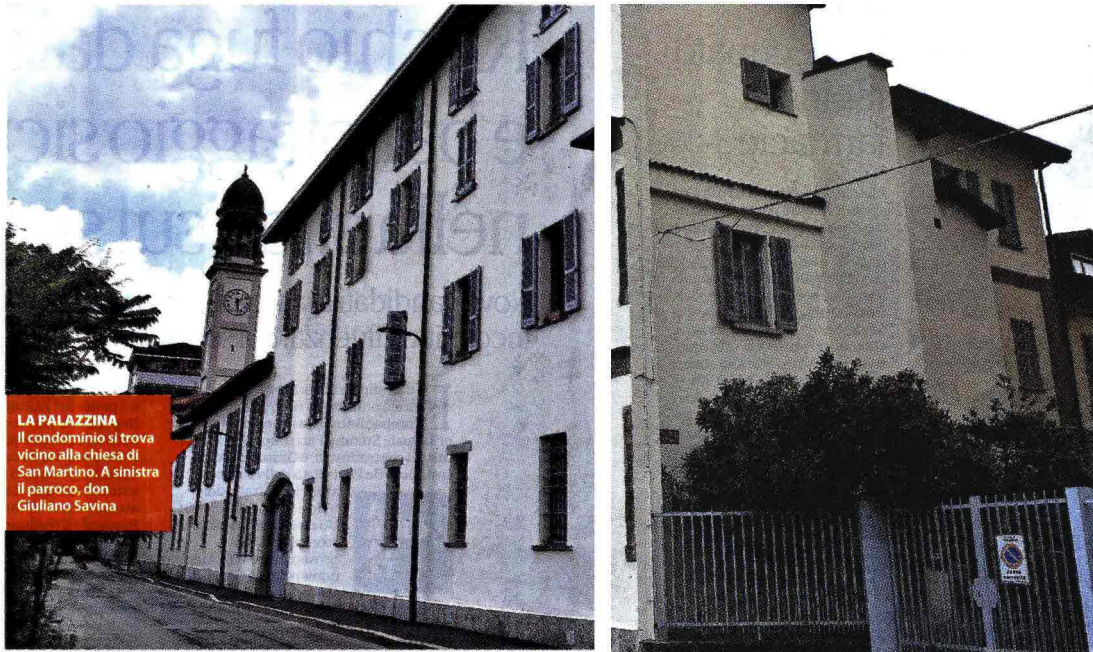
LA PIAZZETTA di Greco anni fa era terra di nessuno. Vuota di giorno, pericolosa di notte. Oggi è un via vai di gente che si mescola dentro e fuori la parrocchia di San Martino, diventata il crocevia di un'umanità varia. Da una parte, dove una volta c'era il teatro, oggi c'è il Refettorio Ambrosiano, aperto per Expo col contributo di chef stellati e designer di grido. Dall'altra una palazzina grigia, dove sono appena finiti i lavori di ristrutturazione e dove da poche settimane è stato ufficialmente inaugurato Oikos, che in greco antico significa famiglia o casa, e in italiano contemporaneo è un «condominio solidale». Qui hanno trovato casa 30 persone, cinque famiglie in difficoltà: sfrattati, separati che rischiavano di finire in strada, poveri a vario titolo, altri che hanno sofferto di problemi psichici. Fra gli inquilini di questo strano palazzo c'è anche una famiglia di rom, che ha avuto uno dei quattro appartamenti. Al quarto piano invece una grande comunità alloggio per

disabili, seguiti da educatori. Al piano terra, un catering etnico gestito da donne rom. Tutti assieme, con le loro fragilità e la voglia di restare comunque vivi, in un grande esperimento di cohousing a cui hanno partecipato la Diocesi attraverso la parrocchia guidata da don Giuliano Savina, il consorzio Farsi prossimo della Caritas, assieme ad altre due cooperative Spazio aperto servizi e Cascina biblioteca, sostenute da Sant'Egidio e da IdeaVita. A Greco, dove da decenni erano abituati ad essere un angolo dimenticato di periferia, gli abitanti sono ormai abituati a questo caleidoscopio di problemi incrociati e di iniziative inventate per tenere vivo il Refettorio e portarci anche la Milano affluente e quella della cultura, che riempiono di contenuti e finanziano le attività per chi ha meno. «È un progetto di grande valore per il territorio di Greco — spiega Francesco Abbà, presidente di Oikos — Speriamo che il mix abitativo che proponiamo, tra situazioni di fragilità e normalità, e il dialogo nato col quartiere possano contribuire a costruire un welfare realmente comunitario, che in-

veste sulla relazione, sull'attivazione del tessuto sociale e la valorizzazione delle risorse che gli stessi portatori di bisogno possono mettere in campo».

Il parroco don Giuliano è un entusiasta di natura, uno che non si è spaventato nemmeno quando, un anno e mezzo fa, erano andati a bruciargli la porta di casa per cercare di bloccare il cantiere del refettorio per i poveri. «Tutti questi progetti hanno permesso alla parrocchia di dire il Vangelo in un modo laico — spiega — Abbiamo trovato linguaggi che interagi-

scono con l'oggi, tentiamo di approfondire la dimensione ecumenica nella proposta quotidiana, con diversi registri e linguaggi, i piedi profondamente a terra, lo sguardo al cielo. Trasformiamo la periferia, porta della metropoli, in anima della città che cambia».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.